

IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO: la storia

Il Crocifisso di san Damiano è un'icona religiosa di grande importanza storica e spirituale. La sua storia ha radici antiche e legate alla città di Assisi, in Italia.

Il Crocifisso originale si trova oggi presso la Basilica di santa Chiara ad Assisi, sospeso sulla navata laterale della chiesa.



Crocifisso di san Damiano nella basilica di santa Chiara ad Assisi

Per comprendere appieno la sua storia, è necessario tornare all'anno 1205. In quel periodo Francesco stava vivendo una crisi spirituale ed era alla ricerca di una guida divina che gli indicasse la via da percorrere. Mentre pregava nella piccola chiesa in rovina di San Damiano, situata poco fuori le mura di Assisi, oggi collegata alla città



La chiesa di san Damiano e la copia del Crocifisso nella stessa chiesa

con un bellissimo percorso pedonale, Francesco udì una voce provenire dal Crocifisso appeso alla parete.



Il percorso pedonale che collega Assisi alla chiesa di san Damiano

La voce diceva: "Francesco, ripara la mia chiesa in rovina". Inizialmente il futuro Santo prese quelle parole in senso letterale e, venduti i propri averi, con il ricavato iniziò a restaurare fisicamente la chiesa di San Damiano, che si trovava in uno stato di rovina.

Tuttavia, dopo poco, comprese che il messaggio che aveva ricevuto aveva un significato spirituale più profondo:

l'invito perentorio era di ricostruire e rinnovare la Chiesa di Cristo, che stava deviando dai messaggi originari del figlio di Dio rivolgendosi sempre più a interessi terreni e di potere, che pochissimo avevano di evangelico.

Il Crocifisso di san Damiano divenne un simbolo centrale nella vita di san Francesco e dei suoi seguaci, i frati francescani, al punto da ispirare san Francesco nella sua vocazione religiosa e nella fondazione dell'Ordine francescano.

La decisione di trasferire il Crocifisso dalla chiesa di san Damiano alla Basilica di santa Chiara ad Assisi fu presa per motivi storici e pratici.

Dopo la morte di san Francesco nel 1226, avvenuta nella chiesetta della Porziuncola, oggi inglobata nella grande basilica di santa Maria degli Angeli, ai piedi della collina ove sorge Assisi, la comunità francescana si diffuse rapidamente e si formarono molte nuove comunità religiose francescane. Nel piccolo convento annesso alla



La chiesetta della Porziuncola all'interno di santa Maria degli Angeli ad Assisi

chiesa di san Damiano si insediarono le clarisse e cioè le seguaci di sa Francesco che facevano capo alla futura santa Chiara (ordine secondario francescano).



Basilica di santa Chiara ad Assisi

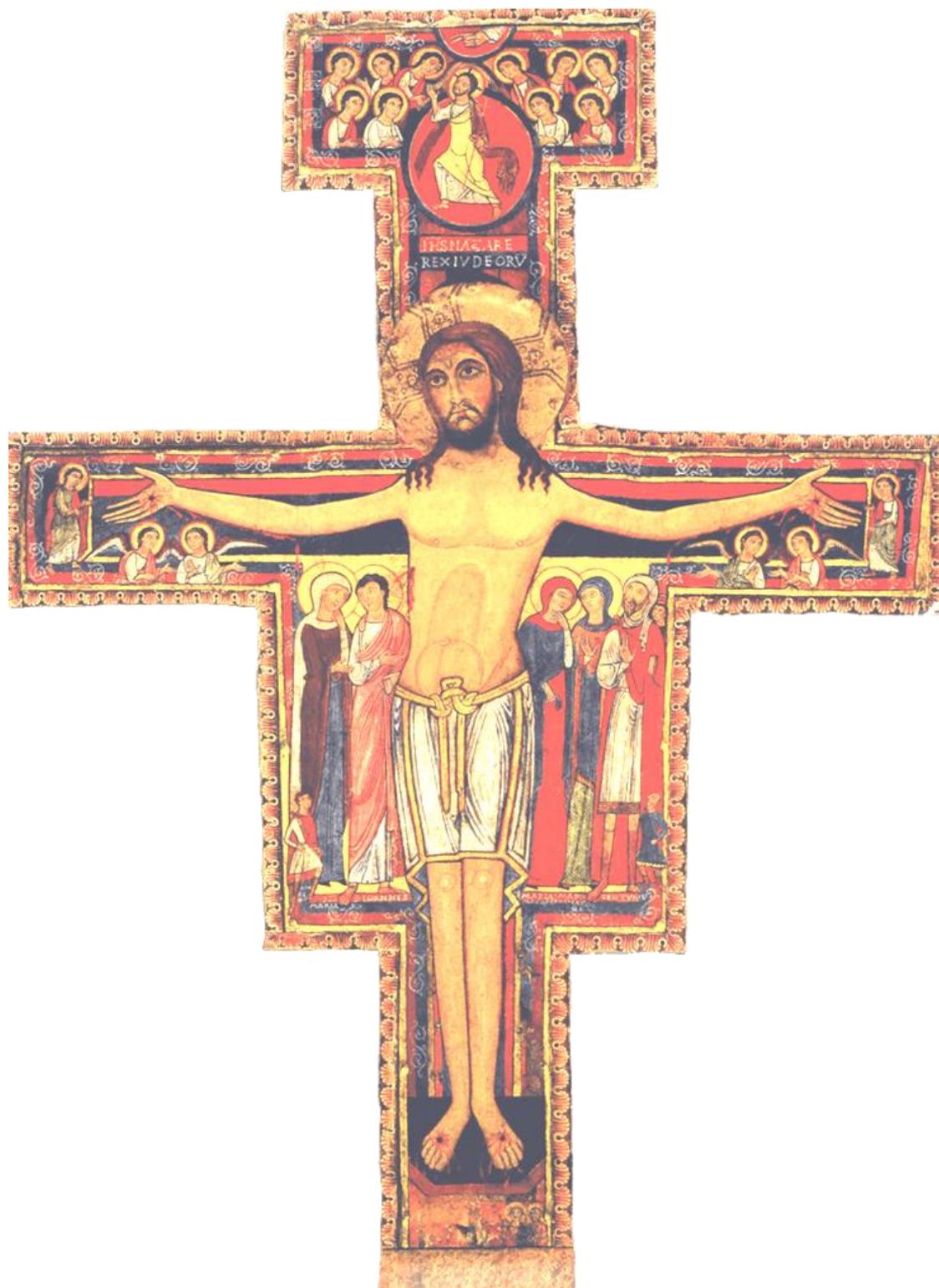
Nel tempo la comunità s'ingrandì e le clarisse si trasferirono ad Assisi nel proto-monastero che era stato appositamente costruito per loro. Ciò avvenne nel 1257 e Chiara portò con sé il Crocifisso. Alla morte di Chiara attorno al monastero venne edificata la grande basilica dedicata alla Santa, ove tutt'oggi folle di pellegrini o anche di solo curiosi si accalcano per adorare ed ammirare ad un tempo la sacra Icona.

Tuttavia, è importante sottolineare che la connessione storica e spirituale tra il Crocifisso e la chiesa di san Damiano rimane forte, nonostante il suo attuale luogo di conservazione. Dopo otto secoli, con una solenne processione il Crocifisso fu traslato dalla basilica di santa Chiara alla chiesa di san Damiano, "tornando a casa", come dissero i frati francescani.

Vi rimase dal 15 al 19 giugno del 2016, per tornare poi ove l'aveva portato santa Chiara e ove rimarrà forse per altri otto secoli.

IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO: descrizione

L'immagine del Crocifisso di san Damiano è particolarmente significativa perché presenta diversi elementi iconografici che rappresentano le persone e gli eventi legati alla Passione di Cristo. La figura di Gesù sulla croce è circondata da figure di angeli, santi e apostoli. Questa rappresentazione simbolica riflette l'importanza della comunità dei credenti nella fede cristiana.



La croce è considerata un'icona perché contiene immagini di persone che hanno parte al significato della croce stessa e quindi, secondo la tradizione bizantina molto viva in Umbria nell'anno 1000, aveva uno scopo didattico.

È una tela dipinta a mano di autore sconosciuto applicata su legno.

Gesù. Gesù è rappresentato contemporaneamente ferito e forte. Egli non è morto, sta dritto e risoluto. Siamo dinanzi all'iconografia del *Christus triumphans* (che trionfa sulla morte) e la sua aureola in rilievo include già l'immagine della croce glorificata. Il significato della Croce che è prodromo della vita è simboleggiato anche dal fatto che tutta la croce è contornata da conchiglie, da sempre simbolo appunto di vita.

Il colore luminoso del corpo di Gesù contrasta col rosso scuro e il nero attorno e accentua la sua importanza. Mentre il Cristo è rappresentato nella sua piena statura, tutte le altre figure sono rappresentate rimpicciolite.

Sopra la testa è posta la scritta in latino (*titulus crucis*) con delle abbreviazioni IHS NAZARE REX IUDEORU (Gesù nazareno re dei giudei).

Testimoni maggiori. Le figure più grandi sono i cinque testimoni della crocifissione. Sulla sinistra vi sono Maria, madre di Gesù, e san Giovanni al quale Gesù affidò sua madre. Sull'altro lato vi sono Maria Maddalena, Maria di Cleofa, madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e il centurione, che ha la mano destra nel segno dell'allocuzione, perché disse: "Questo è veramente il Figlio di Dio" (Marco 15,39). Sia Maria che Maria Maddalena hanno le mani sulle guance per riflettere il dolore e l'angoscia. Le prime quattro figure sono santi e quindi rappresentate con l'aureola. I nomi dei cinque testimoni più grandi sono scritti sotto le loro figure.

Testimoni minori. Tre figure più piccole sono rappresentate come testimoni della crocifissione.

In basso a sinistra c'è Longino, il soldato romano che perforò il costato di Gesù con una lancia.

In basso a destra c'è Stephaton, che è identificato come il soldato che offrì a Gesù la spugna imbevuta nell'aceto.

Osservando sopra la spalla sinistra del centurione si nota un piccolo volto, che è ritenuto quello dell'autore sconosciuto dell'opera (databile attorno all'anno 1100).

Angeli. Sei angeli sono rappresentati come meraviglia sull'evento della crocifissione. Sono posti ad entrambe le estremità del braccio orizzontale della croce.

La posizione delle loro mani indica che stanno discutendo di questo evento straordinario e invitano l'osservatore a meravigliarsi con loro.

Santi patroni. Ai piedi della croce c'è l'immagine danneggiata di sei figure, due delle quali rappresentate con l'aureola.

In accordo con la tradizione questi personaggi vengono identificati con i patroni dell'Umbria: san Giovanni apostolo, san Michele, san Rufino, san Giovanni il Battista, san Pietro e san Paolo.

L'accoglienza celeste. In cima alla croce si vede Gesù, ora vestito con abiti regali, che sostiene la croce come uno scettro trionfante.

Sta salendo dalla tomba verso il Regno dei Cieli.

Dieci angeli sono raccolti attorno a lui. Cinque di loro hanno le mani stese in un gesto di benvenuto verso Gesù, che ha a sua volta la sua mano alzata in segno di saluto.

La mano destra di Dio. Sulla sommità della croce c'è la mano del Padre con due dita distese. Gesù viene raccolto dai morti per mezzo della mano destra di Dio Padre. Questo può essere anche interpretato come la benedizione del Padre su quanto Gesù ha fatto.

Gli animali. Sul lato destro della figura vicino al polpaccio sinistro di Gesù c'è la piccola figura di un uccello. Alcuni pensano possa essere un gallo, segno del tradimento subito da Gesù, mentre altri pensano possa essere un pavone, simbolo d'immortalità nella prima arte cristiana.

Liborio Rinaldi

foto Appenzeller Museum